

IL CASO/ GLI ISTITUTI DI CREDITO SVIZZERI DOPO LA SVOLTA

Cina e Est europeo per dimenticare il segreto bancario



“La nostra piazza finanziaria rimane la migliore del mondo” dice il presidente dei banchieri

PRESIDENTE
Patrick Odier è il presidente dell'Associazione bancaria svizzera

DAL NOSTRO INVIATO
ROSARIA AMATO

GINEVRA. «La piazza finanziaria svizzera è la migliore del mondo», ha replicato qualche mese fa il presidente dell'Associazione bancaria svizzera Patrick Odier al *Financial Times*, che aveva titolato “Il mondo svizzero è morto” un'intervista sulla fine del segreto bancario ad Ahmed Ali as-Sayegh, presidente del Global Marketplace di Abu Dhabi. «Non c'è stata alcuna fuga di capitali - ribadisce Odier - i clienti che se ne sono andati sono stati compensati dai nuovi flussi di capitali, dai Paesi emergenti e dall'Europa dell'Est, attirati dalla nostra sicurezza e stabilità. Siamo il primo Paese europeo ad aver firmato con la Cina un trattato di libero commercio». La Svizzera “hub commerciale internazionale del renminbi in Europa”, un'aspirazione che non sembra campata in aria, considerato che la Cina è già il maggiore partner commerciale della Svizzera in Asia mentre Berna è il quinto partner di Pechino in Europa. E tutti si aspettano molto dalla prossima apertura, a Zurigo, della China Construction Bank.

Il segreto bancario è stato abolito per la clientela straniera dal 2009 (rimane valido per i clienti svizzeri); dal 2018 inoltre entrerà in vigore il trattato sullo scambio di informazioni fiscali tra i Paesi: al momento il sistema bancario svizzero non ha sofferto molto per la caduta della protezione offerta da sempre ai clienti stranieri. Gli attivi gestiti sono anzi aumentati tra il 2013 e il 2014 di 518 miliardi di franchi svizzeri, passando a 6.656 miliardi. E la Svizzera continua a gestire un quarto dei patrimoni mondiali off shore. L'occupazione, certo, è un po' calata, ma si tratta di percentuali modeste: -1,6% nel 2014 sull'anno precedente, quest'anno si prevede un calo dello 0,3%. Tutto bene allora? Non proprio: «L'Udc è stato premiato alle ultime elezioni perché si è schierato contro l'abolizione del segreto bancario. Gli svizzeri si sono sentiti traditi: in tutti i sondaggi

ogni anno l'80% della popolazione si dichiarava a favore del mantenimento della normativa», dice Christian Campiche, giornalista finanziario di Ginevra. «L'evasione fiscale in Svizzera non è mai stato un reato - spiega Ricardo Payro, direttore di un'agenzia di comunicazione - e il segreto bancario aveva anche la funzione di proteggere chi fuggiva da una dittatura, o era perseguitato da ragioni politiche. Si sarebbe potuta negoziare l'abolizione del segreto bancario con l'autorizzazione a operare nei Paesi della Ue in regime libero. - dice Payro - Per le grandi banche non è un problema aprire filiali all'estero, ma per le piccole sì, e con la fine del segreto bancario diventa vitale cercare clienti all'estero». «Prima venivano qui - conferma un private banker - . Adesso è importante offrire servizi finanziari di prima qualità, e in più diventa necessario andare a cercare il cliente dov'è, all'estero».

Se il private banking scende, si punta sull'asset management, fondamentale nel momento in cui le pensioni diventano sempre più magre e la popolazione sempre più vecchia. «Non si tornerà indietro sul segreto bancario», assicura un banchiere. Ma c'è chi lo spera, e chi non perdona al governo di aver permesso alle banche di “abbandonare” i propri impiegati nella contesa fiscale con gli Usa: «Facevano il loro lavoro e adesso sono dei fuorilegge. Non possono neanche abbandonare la Svizzera, altrimenti li arrestano», denuncia Campiche.

